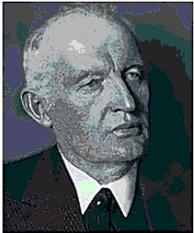


**Guariti**

Franklin Delano Roosevelt (1882-1945)



Edvard Munch (1863-1944)



Franz Kafka (1883-1924)



Ernest Hemingway (1899-1961)



## La famiglia, i millennial, l'amore nella rivoluzione digitale della Stampa

Il 13 marzo *La Stampa* diventerà il primo giornale italiano «digital first». Una trasformazione radicale del processo di produzione delle notizie, con i canali cartaceo e web che marceranno in parallelo per dare al lettore sempre di più. Inchieste, notizie in esclusiva, analisi, reportage, interviste, commenti.

Oltre ai fatti si indagheranno i fenomeni emergenti, le istanze generazionali, i grandi temi che si impongono

con il cambiamento del mondo. I millennial, i loro sogni, le difficoltà, i talenti. Una conversazione sull'oggi e sul domani per tirare un filo che unisca le generazioni e che serva per tradurre linguaggi spesso troppo differenziati. Ma anche la famiglia, indagata nel suo evolversi, l'amore e i suoi nuovi lidi e approdi. Il fluire dei generi tra difficoltà, resistenze ma anche opportunità e soprattutto diritti.

Tutto questo sfogliando il

giornale di carta e anche le pagine web, due piattaforme che sulla *Stampa* si integrano e completano. Ad avere un rapporto sempre più stretto con i nostri lettori ci saranno, assieme ai giornalisti, analisti dei dati, video-maker, specialisti di social network e podcast. Una rivoluzione digitale che porta con sé la tradizione della *Stampa*, un giornale da oltre 150 anni all'avanguardia nell'innovazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONTRO SCHMIDT**

### Bufera agli Uffizi per il "Leone X" di Raffaello prestato a Roma

Bufera agli Uffizi per il ritratto di Leone X. Il prestito della tavola di Raffaello, concesso alla mostra sull'Urbinate in programma alle Scuderie del Quirinale, ha provocato le dimissioni dell'intero comitato scientifico del museo fiorentino, in polemica col direttore Eike Schmidt. Donata Levi, Tomaso Montanari, Fabrizio Morretti e Claudio Pizzorusso spiegano che l'opera è nella lista dei 24 inamovibili a cui avevano lavorato per mesi, approvata dallo stesso Schmidt. Il direttore ribatte che la mostra «non poteva fare a meno del Leone X, un capolavoro che è in ottima salute e in perfetta condizione di viaggio».

**L'EDITORIA DI FRONTE ALL'EMERGENZA**

## Timori e scommesse, festival sospesi. E il Salone di Torino prepara il piano B

«A

Il momento si sta regolarmente lavorando alla costruzione del programma del Salone, ma valuteremo in tempi utili eventuali cambiamenti». Lo dice la direttrice del circolo dei lettori, Elena Loewenthal, a nome di tutti. Il fantasma di un rinvio per il Lingotto si profila comunque minaccioso sull'orizzonte dell'emergenza da Coronavirus, anche se nessuno è in grado di immaginare come si evolverà la situazione di qui a maggio. Intanto la Bologna Children's Book Fair annuncia via Twitter che l'apertura scivola d'un mese, dal 30 marzo al 4 maggio. A Milano è già saltato il festival dedicato alla letteratura nordica, previsto per domani al Teatro Parenti. L'emergenza non poteva risparmiare il mondo del libro, e sta fermando tutte le manifestazioni. È a rischio anche quella più in tema di tutte, organizzata da Laterza, a Padova: il Festival della Salute globale, previsto in aprile, pensato proprio a partire dal tema delle epidemie dal direttore Valter Ricciardi (appena nominato consigliere del ministero della Salute).

Ma non è solo questione di festival. L'Aie lancia un appello per rimandare l'entrata in vigore della legge sul libro recentemente approvata - e criticata dall'Associazione editori soprattutto per la riduzione del massimo sconto dal 15 al 5%, nel timore di un contraccolpo sulla lettura. Chiede «di conoscere al più presto la decorrenza delle nuove norme, che dovrebbero entrare in vigore non prima di settembre per consentire a tutta la filiera del libro di affrontare una difficile situazione». Il mondo dell'editoria guarda al futuro con grande preoccupazione, teme un crollo delle vendite. A Milano qualcuno ha mandato tutti a casa. Il

gruppo Giunti ha fermato la produzione, almeno per i prossimi giorni. Si spreca le battute sul fatto che ci guadagnerà come sempre Amazon - qualora il pubblico dei lettori disertasse in massa le librerie; e sono battute amarognole.

La sottile linea d'ombra fra prudenza e allarmismo è tuttavia porosa. Così, se da un lato si tirano i remi in barca, dall'altro si cercano nuovi libri, anche se va ricordato che molti e importanti sull'argomento sono già pubblicati. In una situazione come questa, ci fa notare Stefano Mauri, ad del gruppo Gems, «inseguire l'attualità è un grossorischio, perché qualsiasi opera pensata oggi, considerati tempi redazionali e di stampa uscirebbe già vecchia», anche in for-

### Appello dell'Aie: rischio recessione, slitti a settembre la legge sul libro

mato elettronico. L'istant book non sembra all'ordine del giorno. C'è però chi era pronto, come Ponte alle Grazie: che pubblica ora *La paura delle malattie. Psicoterapia breve strategica dell'Ipocondria*, di Alessandro Bartoletti e Giorgio Nardone. *Castelvecchi* arriva all'appuntamento con *Coronavirus. Cos'è, come si attacca, come difendersi*, libro intervista a cura di Benedetta Moro con Marina Capobianchi, la virologa dello Spallanzani che con il suo staff ha isolato il virus. Newton Compton aggiorna - ma solo on line - il manuale di Luciano Sterpellone (*I virus*, 2007) mentre Marsilio moltiplica le copie del bellissimo - e un po' agghiacciante - *1918. L'influenza spagnola. La pandemia che cambiò il mondo*, di Laura Spinney. In ogni caso, noi ancora all'epidemia siamo. Esperiamo di non procedere oltre. — M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ALTRA EPIDEMIA CHE DILATA GLI EFFETTI DI QUELLA MEDICA**

## Fa più danni la paura che il Coronavirus

**EUGENIA TOGNOTTI**

Due virus circolano oggi in Italia, biologico l'uno, il coronavirus - che ha immediatamente conquistato l'arena mediatica; immateriale, l'altro, il virus della paura. Fatto di chiacchiere, impressioni, reazioni emotive, parole, quest'ultimo sta dilagando molto più velocemente del primo, attraverso la rete e le agenzie di stampa, contagiando un numero di persone enormemente più elevato di quello toccato dal virus biologico, di tutte le età e condizioni e ben al di là della famosa «zona rossa», blindata da cordoni sanitari e quarantene.

Si tratta di un virus pericoloso, che riceve una copertura mediatica senza precedenti per nessun evento o catastrofe nell'Italia contemporanea. Capace di diffondere il panico, di

paralizzare gli sforzi necessari a contenere la diffusione dell'«altro» virus, di dilatare gli effetti sull'economia e di «disunire» l'Italia, come stiamo vedendo in queste ore. Non per niente era la paura stessa durante la crisi epidemica a incutere i più grandi timori negli antichi magistrati di sanità che dovevano governare l'emergenza. Ben consapevoli che la diffusione di una malattia mortale e contagiosa non incideva solo sulla salute fisica, alimentando la «fobia da contatto».

Le pulsioni di panico, l'incubo dell'imprevisto e dell'ignoto spingevano a dare la caccia a presunti «untori», a forzare i cordoni sanitari, a sottrarsi all'isolamento forzato, a fuggire dai lazzaretti, diffondendo l'epidemia nelle zone «sane», mettendo a repentaglio l'economia. Lo «sbigottimento delle genti» poteva uccidere, come

me riferiva un anonimo cronista orvietano della peste descritta da Boccaccio nel *Decamerone*. Alcuni secoli dopo, citando Tucidide e la peste di Atene - che colpiva prima i «melancolici e i paurosi» - Ludovico Ariosto chiamava in causa «le gagliarde passioni dell'animo» che definiva «primi beccamorti dell'uomo regnando il contagio».

Gli sforzi delle autorità sanitarie per dominare la paura e l'irrazionalità, capaci di rendere le popolazioni «più proclivi ai morbi», trovano nuovi argomenti in tutte le epidemie, impreviste e imprevedibili, fino alla Spagnola. Ma in quel 1918, a guerra non ancora conclusa, il carico di angoscia e di ansia non trova voce e spazio nei giornali per il divieto di evocare persino il nome della «madre di tutte le influenze» che avrebbe contribuito a «deprimere lo spirito pubblico».

L'infezione da Coronavirus non è la Spagnola. L'infezione da Coronavirus è ancora un'epidemia più mediatica che medica, con una diffusione circoscritta, grazie alle severe misure cautelative adottate, e con tassi di mortalità molto vicini a quelli dell'influenza. Occorrerebbe interrogarsi forse su che cosa ha innescato il virus della paura, ingiustificata, irragionevole, su cui s'infrange la voce della scienza e l'evidenza dei numeri.

Non sarà, a fare paura, il termine stesso di «contagio», in cui s'intrecciano i concetti di «diffusione», «epidemia», «in-

### Un cronista della peste descritta da Boccaccio: "lo sbigottimento delle genti" può uccidere

fezione», «trasmissione», «mescolanza»? Angosce, paure, reazioni emotive appartengono al presente quanto al passato. Mentre la scienza sta mettendo a punto un efficace vaccino immunizzante e altre strategie terapeutiche, s'imponesse la necessità di addomesticare la paura nei confini della nostra cultura, operando seconda ragione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA